

EVERYBODY

GREST 2013

SCENA I: LA SFIDA

Narratore: (in modo solenne, leggendo) "Nei secoli delle grandi invenzioni, dei maestosi palazzi, nell'Italia di monumentali opere d'arte, ecco che, in quella città, patria di poeti e scrittori, di abili politici e di maestri insigni, ovvero Firenze, sorse Leonardo da Vinci: quel genio che di tanto anticipò il lume della tecnica, della medicina e della pittura con scoperte ed invenzioni destinate a diventare leggenda." (in tono colloquiale, senza leggere!) "Sì insomma, bambini, la storia del grest di quest'anno si ambienta a Firenze, all'inizio del 1500, nel periodo che si chiama Rinascimento. Qui, in questa bella città, Firenze per l'appunto, governata da Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico, vivono i protagonisti della nostra storia: Leonardo da Vinci e Pico dei GAZZEBEI"

Entra Leonardo

Leonardo: "Ciao a tutti bambini! Sapete chi sono io? Mi chiamo Leonardo da Vinci e sono un inventore famosissimo! Qui a Firenze, tutti mi cercano e mi chiedono di affrescare le loro case, di dipingere quadri, di far rappresentazioni teatrali.. sì insomma, di inventare qualcosa.. Perfino Lorenzo il Magnifico, il governatore della città, mi ha chiesto di lavorar per lui!"

Entra Pico

Pico: (a Leonardo) "E che te tu Leonardo ti credi tanto intelligente, ma te se' solo un bischero!" (ai bambini) "Ciao bambini! Io sono Pico dei GAZZEBEI, e anch'io sono un inventore! Non date retta a quel grullo di Leonardo, che lui c'ha tante idee per la testa, ma io ne ho molte di più.. è solo che non s'ha ancora avuto modo di realizzarle!"

Leonardo: (ai bambini) "Ah! Ah! Ah! Ah! Ma che simpatico che l'è questo Pico! E pensa veramente di poter superare me nell'ingegno!" (a Pico) "Caro Pico, se te queste idee ce l'hai per davvero, te l'avresti già realizzate!" (ai bambini) "No, no, bambini, non ascoltate questo Pico! Il vero inventore qui sono io.. non ce n'è per nessuno!"

Musica; entra il Messere

Messere: "Attenzione! Attenzione! Sua magnificenza illustrissima il governatore di Firenze: Lorenzo de' Medici, il Magnifico!"

Musica; entra Lorenzo il Magnifico

Lorenzo: "Eccomi qui! Sono Lorenzo il Magnifico! Cosa odono le mie orecchie? Vo' due proprio non si riesce ad andar d'accordo! E allora, che si faccia una sfida!" (a Leonardo) "Ser Leonardo..."

Leonardo:(inchinandosi) "mi dica sua magnificenza!"

Lorenzo: "Ho sentito dire in giro che vo' state pensando di costruire una macchina volante, è vero?"

Leonardo: "Sì, è vero!"

Lorenzo: "Bene! Allora lancerò una sfida tra vo' Ser Leonardo e vo' Ser Pico: chi di vo' due mi porterà una macchina che vola, riceverà l'investitura a Inventore di Corte e la sua fama si spargerà per tutta Firenze! Andate ora e non tornate se non al termine del lavoro!"

Pico e Leonardo escono

Lorenzo: "Bambini, e che voi pensate che ce la si faccia a costruire una macchina volante? Figurarsi se l'uomo riesce a volare! Robe dell'altro mondo! Che grulli, ci sono cascati come due pere! Gliene voglio proprio cantar quattro a quei due.. così la smettono di far tanto i presuntuosi.. uno che si crede d'aver più ingegno dell'altro.. ma si può? Ciao bambini.. mi raccomando, guardate la sfida e poi si vedrà come andrà a finire!"

Lorenzo esce

SCENA II: L'INVENZIONE

Narratore: "Rientrato a casa, Pico vuole mettersi subito al lavoro"

Pico: "Eloisa! Eloisa! Ma n'dove tu sei?"

Eloisa: "Eccomi! Eccomi! Ser Pico, e che vuole? So' coi gemelli a fare il bucato!"

Pico: "Ah sì, grazie Eloisa, se non ci fossi tu a far da balia ai miei due bischeri, non so proprio come farei! Em... (sospiro) ... E che so' tutto preso da questa sfida che s'è lanciata tra me e Leonardo da Vinci. A volte penso ch'era meglio se me ne stavo a fare il vasaio!"

Pico esce

Eloisa: "Ciao Bambini! Povero Pico.. lu' non è cattivo, è solo che da quando se n'è andata la su' povera moglie, non gl'è più lo stesso! S'è sempre triste, nervoso.. non ha più tempo nemmeno per i so' due figlioli.. e a quelli e alla casa ci devo pensar io. E poi ci mancava pure quel Leonardo, mannaggia! Dovete sapere, bambini, che Pico l'era un vasaio molto bravo, si potrebbe quasi dire che l'era il miglior vasaio di tutta Firenze! da quando è arrivato quel Leonardo da Vinci, Pico s'è messo in testa di di mostrare di essere un inventore più bravo di lui! Sicché a me tocca sta' dietro ai so' figlioli, alla so' casa, a lui e al suo caratteraccio! Meno male che i so' figli so' proprio due tesori!"
(chiama fuori scena) "Bice.. Bartolomeo.... è tornato il babbo!"

Entrano Bice e Bartolomeo di corsa

Bice e Bartolomeo: "Eccoci, eccoci Eloisa! Ma dov'è il babbo? E' vero che vuol fare una macchina da volo? Lo dice tutta la città!"

Entra Pico con foglio e matita

Pico: "via via bambini! Non so cose per voi queste! Andate ad aiutare Eloisa con le faccende"

Bice, Bartolomeo ed Eloisa escono

Pico si mette a disegnare in silenzio

Pico: "Ecco qui la mia macchina per volare. Altro che quel grullo di Leonardo: 'l vo' fare una macchina con le ali.. adesso uno si attacca due lenzuolone al braccio e si mette a volare.. chissà che fatica poi! No no, la mia sì che è una grande idea , altro che.... volare, ma senza fatica! La si chiamerà mongolfiera! Userò il tendone del laboratorio... Mmm non ho ancora trovato il modo per trasportare i passeggeri sotto la tenda.. ma per i dettagli c'è tempo!"

Eloisa entra. Si sentono Bice e Bartolomeo che litigano.

Eloisa: "Bice! Bartolomeo! La si smette di litigare e la si porta qui la cesta del bucato!"

Bice e Bartolomeo entrano con la cesta del bucato e cercando di rubarsela a vicenda

Bice: " Dammi la cesta, Bartolomeo! La voglio portare io a Eloisa!"

Bartolomeo: " Te tu sei una frignona! La porto io perchè l'è pesante!"

Eloisa: "Basta adesso! E poi disturbate il vostro babbo!"

Pico guarda la cesta e gli viene un idea

Pico: " Ma che bel cesto bambini! E' un ottimo trasporta passeggeri! Lo prendo io..."

Pico prende il cesto ed esce

Bice: "Ma babbo!"

Bartolomeo: "Il nostro cesto! E che l'è un trasporta-passeggeri?"

Eloisa: "E i panni? Ma che ci vorrà fare con quel cesto, poi... Vabbè bambini, su, andiamo a giocare!"

SCENA III: I NODI

Eloisa: "Oh piccini, e che c'avete da brontolare così? Mi sembrate una pentola di fagioli!"

Bice: "Non è colpa nostra, Eloisa. L'è il babbo! Già non ha mai tempo per noi e adesso ci ha pure rubato il cesto!"

Eloisa: "Suvvia bambini, non potete prendervela con lui. Sapete che c'ha sempre un gran daffare.... Perché invece non facciamo noi una cosa per il vostro babbo?"

Bartolomeo: "E che si può fare? Sta sempre chiuso nel suo laboratorio!"

Eloisa: "Appunto perché non proviamo ad aiutarlo con la sua nuova invenzione?"

I bambini la guardano incuriositi

Eloisa: "Andiamo a sbirciare nel laboratorio del babbo, su!"

Eloisa prende i bambini per mano e li conduce verso il laboratorio

Narratore: "Eloisa prese i bambini per mano tirandoli per il corridoio fino alla porta del laboratorio di Pico. Aprirono appena appena la porta e videro Pico alle prese con il loro

cesto”

Pico: “O' perchè sto grullo d'un cesto non sta su? E t'ho legato, t'ho riempito di nodi! Ci potrei legare anche la mi' mamma con tutti sti nodi! Mannaggia a te! E sì che le corde so' buone.. me le ha date lo stesso fornitore del Leonardo!”

Pico prova a collegare il tendone al cesto con l'aiuto di alcune corde: ogni volta che prova ad appoggiarsi, i nodi inevitabilmente si sciolgono e il cesto cade a terra.

Pico: “Ma brutto cesto... Te tu sei proprio inutile! Ora ti vo' a buttare nel pattumo, ti vo'! Non si può lavorare così! Mannaggia a te!”

Eloisa: (ai bambini, dietro la porta del laboratorio) “Avete visto?”

Bartolomeo: “Che grullo che l'è il babbo! Si vede da qui che i nodi sono sbagliati! Non rimarrà mai legato se continua a farli così!”

Eloisa: “Hai proprio ragione! Ecco trovato cosa si può fare. Aspettiamo che il babbo esca dal so' laboratorio!”

Pico: “O basta , grullo d'un cesto. Tu m'ha proprio bacato! Maremma impastata!” (guarda l'orologio a muro) “Ma che tardi che s'è fatto! Bon, me ne vo' a dormire che è meglio.. con sto cesto me la vedrò domani!”

Pico esce

Eloisa e i bambini entrano nel laboratorio

Eloisa: “Bene piccini, è il nostro momento! Ma fate piano, mi raccomando, se no il babbo si sveglia!”

I bambini, uno sulle spalle dell'altro riuscirono a legare il cesto al telone con dei nodi perfetti.

Eloisa: “Bravissimi,bambini. E' proprio un bel lavoro, vero?”

Bice: “Sì, sì, Eloisa, è proprio bello! Il babbo sarà contento domani!”

Eloisa: “Bene, è ora della nanna, piccini. Su, a letto!”

Eloisa e i bambini escono

Narratore: “L'indomani, di buon mattino, Eloisa e i bambini, si prepararono dietro la porta del laboratorio per vedere che faccia avrebbe fatto e, soprattutto, cosa avrebbe detto Pico nel trovare il cesto legato perfettamente al tendone della mongolfiera. Intanto, Pico scendeva le scale brontolando, come la sera precedente.”

Pico: (rivolto alla platea) “O' che devo fare con quel cesto. Nun sta su manco a incollarlo, manco. Mo lo vo a buttare in i campi, lo vo”.

Pico entra nel laboratorio e vede con sorpresa il cesto legato

Pico: “Oibò! Un genio! Sono un genio. O per bacco, s'è attaccato! Sapevo che ce l'avrei fatta, a me non la si fa mica, grullo d'un cesto!”

Eloisa: "Avete visto bambini com'è stato contento il babbo!"

Bartolomeo: "Sì, sì.. che bello! Siamo stati proprio bravi! E non si è accorto di nulla!"

Escono

SCENA IV: LORENZO SORVEGLIA

Narratore: "Intanto, tra le mura di Palazzo Vecchio, nella sede del governo, Lorenzo il Magnifico passeggia nervosamente, su e giù, tra gli affreschi del salone del Cinquecento, intento nelle sue riflessioni..."

Lorenzo: (rivolto al pubblico) "Eh, eh, S'è fatto proprio bene a lanciare la sfida tra quei due... sì, sì.. tutta Firenze non parla d'altro!" (si gratta la testa preoccupato; chiama fuori scena) "Messere! Messere!"

Entra il Messere a passo svelto

Messere:(inchinandosi) "Eccomi sua magnificenza illustrissima, reverendissima, eminentiss..!"

Lorenzo: "Messere.. ho un compito arduo per te! Va' in giro per Firenze e vedi come stan messi quei due bischeri di Leonardo e Pico.. a che punto sono con le loro invenzioni, insomma!"

Messere: "Vossia è preoccupato?"

Lorenzo: "Preoccupato io? Ma quando mai! E' solo che voglio sapere in anticipo qualche cosa sulle loro invenzioni.. su, va' adesso!"

Messere esce. Lorenzo controlla di essere solo

Lorenzo: (rivolto ai bambini) "Se n'è andato?"

Lorenzo: "Mannaggia a me! Mannaggia! Eh eh, son preoccupato sì, son preoccupato! Maremma ladra! Pico, si sa, che ogni tanto fa saltar per aria qualche cosa.. metti che fa saltar pe' aria lo giardino dei Boboli.. lui c'abita lì vicino.. c'ho messo diec'anni a fa' finir sto giardino, mannaggia! E Leonardo... metti che Leonardo pe' provar la so' macchina da volo mi si lancia dalla torre di Palazzo Vecchio.. come minimo si rompe qualche osso... Il problema è serio.. Eh sì: ho promesso all'amica di mia moglie, una certa monna Lisa, che il Leonardo da Vinci le avrebbe fatto un ritratto.. e se si fa male, e chi la sente a quella.. non Lisa, intendo, mia moglie! La Lisa è una tranquilla, ha sempre un sorriso un po' enigmatico.. mah! Che poi, l'è solo un ritratto.. tra un paio d'anni e non se lo filerà più nessuno!"

Entra di corsa il Messere

Messere: (inchinandosi) "Sua eminentissima, reverendissima, illustriss....."

Lorenzo: "Sì, sì, va bene va bene, taglia.. dimmi prescia cos'hai scoperto!"

Messere: "Pare che il Leonardo abbia pensato ad una specie di uomo volante, ma non sembra che l'abbia ancora iniziato a costruirlo"

Lorenzo: (tra sé e sé) "Meno male.. almeno s'è guadagnato un po' di tempo!" (al Messere): "E Pico?"

Messere: "Pico parrebbe star facendo qualcheccosa con un tendone, delle corde, un cesto.. mah! Non l'è molto chiaro! Per fortuna c'è l'Eloisa che la si da un occhio alla situazione, prima che Pico combini qualche guaio!"

Lorenzo: "Sarà meglio che vada a parlare con la Eloisa senza farmi vedere dai fiorentini! "

Escono

SCENA V: L'INGANNO

Narratore: "Era ormai quasi tutto pronto per il grande debutto dell'invenzione di Pico. Mancava solo il pentolone per mettere l'acqua da scaldare e gonfiare così d'aria calda il pallone, e poi tutto era apposto. Ma, mentre Pico si recava a prendere il pentolone nelle botteghe sul lung'Arno, successe qualcosa di molto imprevedibile."

Eloisa e Bartolomeo in scena. Entra Bice correndo

Bice: "Eloisa, Eloisa! Presto! Vieni a vedere cos'è successo! Un guaio enorme! La macchina volante del babbo! La si è rotta tutta! Corri!"

Eloisa, Bice e Bartolomeo si spostano verso la mongolfiera, a terra, con le corde tagliate.

Eloisa: "Mannaggia! Maremma ladra! E si son rotte tutte le corde, si son rotte! Pare che qualcuno le abbia tagliate.. O piccini, che voi non avete visto nessuno? Non è mica che avete sentito dei rumori venir dal giardino?"

Bartolomeo: "veramente, a me è parso di veder qualcuno allontanarsi da casa.. l'era vestito d'un modo strano e si copria il volto, quasi nun si volesse far riconoscere.."

Eloisa: "Forse so ch'il può essere stato. Aspettate dentro casa, piccini.. Torno tra poco. Spero di riuscire a recuperare delle corde nuove per sistemare la macchina da volo prima che il vostro babbo rientri in casa!"

Bice e Bartolomeo escono.

Narratore: "Eloisa aveva il sospetto che le corde fossero state tagliate da qualcuno inviato dall'altro rivale della sfida. E sapeva anche che per stabilire una tregua tra i due inventori rivali avrebbe dovuto rivolgersi a chi quella sfida l'aveva lanciata."

Entra Lorenzo il Magnifico

Lorenzo: "Cara Eloisa, e ho saputo che la voleva parlar con me. Mi dica, come va l'invenzione di ser Pico? Spero che non la sia qui per dirmi che l'ha combinato qualche disastro.. Non per sfiducia, ma la sa meglio di me che non l'è insolito che il Pico faccia saltar per aria qualcheccosa!"

Eloisa: "Per fortuna fino ad ora non ci sono stati troppi ingarbugli..ma non si preoccupi ser Lorenzo, che vi do un occhio io al ser Pico! So' venuta perché s'è presentato un problema.. Stamattina qualcuno e s'è introdotto nel giardino di casa di ser Pico e ha tagliato le corde della so' macchina da volo."

Lorenzo: "Ma chi può esser stato a fare una cosa tanto spiacevole e meschina? Che te tu hai visto chi l'è stato?"

Eloisa: "E no Ser Lorenzo, ma siccome la sfida è tra ser Pico e ser Leonardo, e non gli è difficile intuire chi possa aver motivi per tagliar le corde.."

Lorenzo: "E noi bisogna che si vada dal Leonardo a chieder spiegazioni.. Se l'è stato lui l'deve chieder scusa e porre rimedio.. Andiamo!"

Eloisa e Lorenzo camminano. Entra Leonardo

Narratore: "E così Lorenzo il Magnifico ed Eloisa si diressero verso la casa del grande Leonardo a chiedere spiegazioni"

Leonardo: "Ser Lorenzo, qual gioia per me la vostra visita. In cosa posso servirvi?"

Lorenzo: "Ser Leonardo, e siam venuti a chieder spiegazioni.. Pare che stamani qualcuno si sia intrufolato nella casa del ser Pico e abbia tagliato delle corde che servono per la so' macchina da volo.."

Leonardo: "Ma, non penserete che sia stato io?"

Lorenzo: "Siete sicuro di non saperne niente? In fondo chi se non voi potevate voler che la macchina da volo non si portasse a termine?"

Leonardo triste, abbassa lo sguardo

Leonardo: "In effetti, se devo essere sincero, l'ho mandato io il mio a tagliar le corde.. E' che mi pareva che questa volta ser Pico la potesse far bella. Sono spiacente per il brutto gesto che ho compiuto."

Lorenzo: "Quello che te tu hai fatto l'è proprio spregevole, cattivo... io bisogna che si trovi una punizione.."

Eloisa: "Veramente ser Leonardo l' mi sembra dispiaciuto molto per qual che ha fatto e forse l' può porre rimedio."

Leonardo: "Quel che posso, farò volentieri!"

Eloisa: "Le corde che Pico l'aveva usato eran corde speciali, venivan dal vostro fornitore .. sicché ora non se ne hanno più di simili da rimediare.. almeno che ce ne possiate dar voi!"

Leonardo: "Sicuramente!" Prende le corde: "Ecco a voi delle corde nuove! Scusate ancora per il mio comportamento.. e non l'è stato degno di un buon rivale!"

Escono

SCENA VII: PROVE DI VOLO

Narratore: "Pico era molto soddisfatto per come stava procedendo il lavoro sulla sua invenzione. Aveva anche stabilito come riuscire ad avere l'acqua calda per far gonfiare il pallone: cioè mentre un pentolone di acqua posto nel cesto gonfiava il pallone, un altro pentolone sarebbe stato scaldato sul fuoco. Oramai era giunto il momento di far volare la sua mongolfiera. Il cielo, quella mattina era straordinariamente limpido"

Pico: "Eh, eh, bisogna mettersi all'opera, oggi si decolla!"

Pico entra nella mongolfiera. Entrano Eloisa, Bice e Bartolomeo.

Pico: "Miei cari piccini, il babbo forse vi ha trascurato un poco in questi giorni, ma l'è stato per una buona causa! Oggi un uomo, cioè io ser Pico dei Gazzebei, volerà!"

Bartolomeo: (a Bice ed Eloisa) "Pensate anche voi quello che sto pensando io, vero? Quel pallone non volerà mai!"

Narratore: "Mentre Pico armeggiava pentolone e corde, nel tentativo di far decollare il cesto, i fiorentini, incuriositi dal gonfio pallone colorato, si avvicinavano al giardino di Pico"

Fiorentino 1: "E chi l'è quell'omo?"

Fiorentino 2: "Non è quel pasticcione di Pico dei Gazzebei?"

Fiorentino 3: "Oh, mi sa che oggi vedremo qualcosa da raccontare! L'è ancora alle prese con qualche invenzione strana?"

Narratore: "Intanto, anche Lorenzo il Magnifico si era unito alla folla incuriosita, anche se la sua era, più che altro, la solita preoccupazione"

Entrano Leonardo e Lorenzo e si mettono tra la folla

Pico: (ai figli) "Ora, figliuoli miei ascoltatevi bene! Mentre mi muoverò nell'aria voi da terra dovrete ascoltare le mie indicazioni e rispettarle fedelmente! Firenze ci guarda! Non la deluderemo!"

Eloisa: (ai bambini) "Eh Bartolomeo, c'hai ragione te, mi sa! Quel pallone non volerà mai! E in più, appena il cesto si sposta, l'acqua bollente del pentolone, e l'uscirà tutta! Mi sa che il vostro babbo rischia proprio di farsi molto male!"

Bice: "E che possiamo fare per fermarlo?"

Eloisa: (ai bambini) "Ascoltatemi! Per evitare che il vostro babbo si faccia male dobbiamo fare il contrario di quello che ci dirà, in modo che non possa staccarsi da terra!"

Pico: "Bene bambini! Slegate le corde!"

Bice: (tra sé e sé) "Ecco fatto un nodo più stretto"

Pico: "no, no! Bartolomeo, sposta la scala!"

Bartolomeo: "Ecco babbo, vado a prenderti la pala!"

Pico: "Ma no!"

Narratore: "Vedendo che i figli non gli erano d'aiuto, fu così che Pico, nel tentativo disperato di prendere il decollo, tentò di sgangiare da solo la sua mongolfiera, ma la pentola dell'acqua calda si rovesciò, il pallone si sgonfiò e la mongolfiera, con Pico al suo interno si accasciò miseramente in terra. Ovviamente i fiorentini se ne andarono tutti, tra ilarità e rassegnazione"

I fiorentini ridono ed escono

Lorenzo: "E lo sapevo io, lo sapevo!" (scuote il capo)

Leonardo: "L'avevo detto io, che l'non poteva superar me nell'ingegno!Eh!"

Lorenzo e Leonardo escono

Pico esce dal cesto e si avvicina ad Eloisa e ai bimbi

Eloisa: "Piccini, rientriamo in casa. Vedrete che presto il vostro babbo vi stupirà con un invenzione"

Bice: "Almeno, per oggi, non s'è fatto troppo male"

Escono

SCENA VIII: LA FESTA

Narratore: "La luce del giorno già filtrava nella camera. Pico si stropicciò gli occhi, li aprì e subito gli venne alla mente la figuraccia del giorno prima e gli piombò addosso il peso della sconfitta. Doveva assolutamente rimuovere dal suo giardino i resti di quella che avrebbe dovuto essere la sua invenzione, per far dimenticare, quanto prima, ai fiorentini il suo clamoroso insuccesso."

Pico: "Devo andare subito a levar da là quel che resta del pallone volante, o inizierà una processione di curiosi davanti al mio giardino di casa."

Vociare, risa

Pico: "Ma che l'è sto vociare che sento.. pare perfino che la ci sia una festa.. e dev'essere qua vicino! Mo' vo' a vedere."

Pico si dirige verso l'altro lato della scena,

Narratore: "Pico corse giù per le scale ed uscì nel suo giardino, dove non trovò più i resti della sua invenzione, ma vide che il suo pallone volante ora era diventato un tendone"

Si avvicinano Bica, Bartolomeo, Eloisa

Pico: "Maremma! E che l'è questa cosa?"

Bice: "Babbo, babbo! Hai visto cosa abbiamo fatto per te? Ti piace?"

Eloisa: "E l'era tanto triste Ser Pico, e mi so' permessa con l'aiuto dei piccini di far

questa festa... S'è pensato di usar quel che restava della macchina da volo per accogliere i fiorentini a mangiare e i bambini a giocare. L'è venuto anche il governatore Lorenzo”

Si avvicina Lorenzo il Magnifico

Lorenzo: “Ser Pico, l'ero un po' preoccupato per la so' invenzione.. sicché mi so' messo d'accordo con l'Eloisa che la ci desse un occhio! Forse l'è meglio che lasci perdere le sfide con il Leonardo da Vinci.. **Noi bisogna che si trovi la propria strada, che si usi le proprie qualità per far qualche cosa di bello.. imitar gli altri non serve!** L'era tanto bravo a far il vasaio! Suvvia, torni a far il vasaio a Corte!
”

Pico: “Sua Magnificenza, sarei orgoglioso di tornare a far vasi per vossia!”

Si avvicina Leonardo da Vinci, Pico si volta verso di lui

Leonardo: “Caro Pico, te tu non avrai inventato la macchina da volo, ma questa cosa l'è molto meglio! L'è un bel posto per trovarsi a chiacchierare e fare amicizia.. Ma, approposito, com'è è che la si chiama sta' invenzione?”

Pico: “Bè, è di Pico dei Gazebei.. Allora, la si chiamerà Gazzebo!”

Leonardo e Pico si stringono la mano

FINE